

IL GIORNALE
VIA GAETANO NEGRI 4
20123 MILANO MI
n. 65 21-MAR-99

INIZIATIVE

Contro le biotecnologie scende in campo anche Fo

Scrittori, giornalisti e star dello spettacolo come Umberto Eco, Dacia Maraini, Adriano Celentano, hanno firmato un appello contro la diffusione irresponsabile degli organismi geneticamente modificati. Il primo firmatario, Dario Fo, oggi presenterà alla stampa il «Manifesto per la tutela del patrimonio genetico» alle ore dodici al teatro Franco Parenti e subito dopo prenderà il via la raccolta di firme telematica aperta a tutti. L'iniziativa è promossa dal Comitato scientifico antivivisezionista, in collaborazione con il settimanale ecologista *Erba* e il mensile *Modus Vivendi*.

IL SOLE 24 ORE
VIA LOMAZZO 52
20154 MILANO MI
n. 78 21-MAR-99

di Cinzia Caporale

Gli Organismi geneticamente modificati (Ogm) sono, ovviamente, «gravemente» dannosi per l'ambiente, la salute e l'economia mondiale». È partendo da questa assiomata che il Comitato scientifico antivivisezionista (Csa) apre il dibattito, domani, ore 12, al Teatro Parenti di Milano, della «Giornata per la tutela del patrimonio genetico»: che non è una specie in via di estinzione, né un concetto metafisico, né una proprietà individuale, ma sarebbe un «patrimonio dell'Umanità» come anche indicato nella «Dichiarazione Onu sul genoma umano», nuova tavola dei comandamenti del terzo millennio.

All'incontro, dedicato alla presentazione del «Manifesto per la tutela del patrimonio genetico», parteciperanno tra gli altri i parlamentari Verdi Gianni Tamino, Carla Rocchi, Fiorenzo Cortiana e Annamaria Procacci, e inoltre, Fabrizia Pratesi (coordinatrice Csa), Fulco

Pratesi (presidente Wwf Italia) e, quale interlocutore, il presidente di Assobiotech Sergio Dompè.

Il Manifesto si richiama a una presunta intangibilità del Dna e denuncia che la brevettazione e la diffusione nell'ambiente degli Ogm «fa di noi cavie inconsapevoli di un esperimento senza ritorno», e costituisce il «più alto rischio che il pianeta e l'uomo abbiano mai conosciuto» per «i più elementari diritti umani» oppure per la «dignità stessa della vita»: l'animale, analogamente a quanto accade da sempre per la zootecnica, diventerebbe «prodotto industriale» e l'uomo, attraverso la brevettazione di procedure biotecnologiche, diventerebbe «mer-

La parola a due «esperti»: Dario Fo e Beppe Grillo

ce». I brevetti applicati alle biotecnologie, tra l'altro, «introducendo il concetto di segreto industriale nella ricerca» ostacolerebbero il «progresso della scienza» in questo settore: una conseguenza che però, nella restante parte del testo, viene considerata, viceversa, come assai desiderabile. L'ultimo punto del documento sottolinea la «totale assenza di una adeguata informazione» e richiama la necessità di una «presa di posizione chiara e ferma dell'Unione europea che tragga origine dalle scelte espresse dai cittadini» e non solo da quelle espresse dagli «esperti» di biotecnologie, ruolo assunto ad esempio dai primi firmatari del Manifesto Dario Fo e Beppe Grillo.

E, in effetti, sarebbe opportuno considerare, in questo come negli altri settori, le preferenze che i cittadini rivelano attraverso le loro scelte concrete, come indicato proprio da Fo e Grillo: l'esperienza dimostra che, di fronte al bisogno di curare o curare malattie gravi, o anche meno gravi, i cittadini hanno ben pochi dubbi e scelgono di ricorrere ai farmaci più efficaci, che siano o non siano biotech. Analogamente, le biotecnologie sempre di più permetteranno di produrre alimenti migliori di quelli «naturali» da un punto di vista organolettico e comunque a basso costo. Una corretta ed esauriente etichettatura consentirebbe ai consumatori di poter manifestare le proprie preferenze in modo palese acquistando, o non acquistando, i nuovi prodotti.

Aumentiamo dunque l'informazione, come auspica Fo e Grillo, ma ragioniamo in termini di preferenze rivelate e non di preferenze immaginarie: come ben sanno gli editori, le preferenze dei lettori si misurano in base ai libri effettivamente venduti e non in base alle dichiarazioni di decine di milioni di lettori immaginari.